

DDL CIRINNÀ

## LA TRAPPOLA DEL SESSO SENZA #CARNE VERA

Poiché è la fenomenologia della carnalità a menomare l'amore omosessuale rispetto alla norma naturale, il risvolto antropologico del "matrimonio" gay vorrebbe dichiarare normale l'anomalia per legge

di fr. Antonio Iannaccone

È già successo nella recente storia italiana che il clima politico e sociale si surriscaldasse, ma probabilmente non era mai successo che tante regole e consuetudini democratiche fossero violate contemporaneamente.

A memoria, per nessun'altra legge della Repubblica si è arrivati a un simile cumulo di forzature: viene messo al voto un testo di legge mai discusso in Commissione (prima volta nella storia), con proposta di abolire anche la discussione parlamentare (emendamento "canguro", per ora rimandato), su pressione di un governo che non è stato eletto dal popolo, addirittura violando la stessa Carta Costituzionale (come evidenziato dallo stesso presidente della Repubblica). Inoltre, tale voto avviene nello spregio totale di due delle più grandi manifestazioni di popolo della storia italiana tenutesi a distanza di pochi mesi. Come se non bastasse, infine, il tutto è condotto da un'intimidazione costante (dove l'insulto al cattolico è ormai rivendicato apertamente come un diritto) in tutti i luoghi del dibattito pubblico, tanto più crescente quanto più si afferma la banalità della realtà (ad esempio che un bambino deve avere una mamma e un papà).

Inevitabile chiedersi: perché? In nome di quale oscuro idolo diventa tutto sacrificabile, Costituzione, popolo, libertà d'opinione e persino le evidenze più elementari?

La risposta è nella domanda: solo un idolo, ovvero un'ideologia religiosa può spiegare questa cieca sottomissione di tutta la realtà ad un unico principio. Paradossalmente, è un ateo, Galimberti - eletto sul web a furor di popolo come ideologo più efficace del "matrimonio omosessuale" - a portare la discussione sul terreno dello scontro religioso.

In più di un intervento televisivo, infatti, il filosofo ha affermato che il Cattolicesimo pecca di "materialismo" perché lega l'amore all'atto sessuale e quindi fa della maternità (e della paternità) un fatto biologico, carnale e non spirituale. Ecco quindi



il passaggio necessario che la società italiana deve compiere: liberarsi della famiglia carnale cristiana e affermare come punto di riferimento per la società una neo-famiglia, liberata dalla carne, in cui l'unica cosa che comanda è l'amore "spirituale": così, "genitore" è chi ama e si prende cura di un bambino anche se non lo ha generato fisicamente, "marito" (o moglie) è chi ama un'altra persona anche se non gli è fisicamente complementare e così via.

Insomma, dietro l'infaticabile accanimento per i diritti gay si nasconde una vera e propria religione, che si potrebbe definire "post-cristiana", perché riprende l'essenza divina del Cristianesimo, l'amore, ma lo rivoluziona e lo ricostruisce in chiave post-moderna, nella forma dell'"amore senza carne".

Ma come siamo arrivati a questa onnipresente e intollerante religione?

L'assunto di partenza è un dogma indiscutibile (pena l'esclusione immediata dal consenso civile): l'annullamento del dramma omosessuale da parte della cultura post-moderna. Prima degli anni '70, era presente alla coscienza comune la contraddizione dell'amore omosessuale: esso è infatti allo stesso tempo attratto e respinto dalla carne, la quale dà luogo al desiderio fisico ma non alla generazione. Intorno agli anni '70 il dramma è stato dichiarato improvvisamente inesistente. In base a quale idea? Semplice. Se il "problema omosessuale" è nel-

la carne, sia eliminata la carne e così sarà eliminato anche il problema. In tal modo - questo il retro-pensiero post-moderno - si ottengono magicamente: la perfetta uguaglianza tra l'amore omosessuale e l'amore uomo-donna (una volta eliminate la differenza carnale e la generazione non c'è differenza), la perfetta carità alla persona omosessuale (liberata istantaneamente dal dramma) e persino la purezza di un amore totalmente spirituale liberato dai vincoli della materia e della natura. Che volere di più e con meno fatica? Rimane un unico nodo da sciogliere: in mancanza della carne che sanciva la "verità" del precedente amore uomo-donna, che cosa decreta la "verità" di questo nuovo amore? La risposta possibile è una sola: lo Stato.

Siamo arrivati al dunque. La legge è infine l'unico modo con cui la nuova religione può diventare vera ed ecco quindi da dove viene l'accanimento senza precedenti contro qualsiasi ostacolo si opponga alla sua approvazione: tutto passa in secondo piano di fronte alla religione che sancisce per decreto il nuovo amore puro, egualitario e ultra-caritatevole verso il dramma omosessuale.

Ma allora - come ripetono a reti unificate gli onnipresenti sacerdoti della neo-religione - perché i cattolici non capiscono la bellezza di questa soluzione magica? Ovvero, come chiede ora anche il premier Renzi: «Che male vi fa riconoscere un altro amore?».

Il male sta nel fatto che o si afferma che l'amore ha una carne - e allora l'amore uomo-donna è unico - o si dice che non ce l'ha - e allora l'amore uomo-donna diventa un nulla per la società in quanto perde la sua unicità, ovvero la sua essenza. In questo senso ha ragione Galimberti: i cristiani hanno enormemente a cuore questa carnalità dell'amore. Si può dire infatti che il Cristianesimo nasce per dire all'uomo proprio questo: che l'amore non è fatto da lui, ovvero ciò che egli desidera è "un altro" e questo altro ha un nome e un volto impressi nella carne, Cristo. In questo senso, l'unicità dell'amore uomo-donna rispetto a qualsiasi altra affezione ribadisce proprio questo:



ogni uomo ha bisogno di un altro, differente nella carne, irriducibile alle sue pretese e attese.

Oggi, l'Occidente, ovvero la civiltà nata da questa scoperta, la civiltà che più di ogni altra è stata impregnata totalmente da questa novità dell'Amore che si fa carne per lasciarsi trovare dall'uomo, rovescia questa notizia, la capovolge nel suo contrario.

L'amore cercato dall'uomo deve disincarnarsi, deve diventare puro spirito e questo spirito deve coincidere con la pura soggettività umana. Si tratta di una grande tentazione religiosa: liberare l'amore cristiano dalla carne della differenza sessuale (e, quindi, di Cristo, la Bellezza di cui la donna è segno) per farne un'avventura della coscienza umana resa autonoma da tutto e caritatevole verso tutti i desideri; e poi rendere tutto "vero" modificando per legge la definizione del luogo in cui questo amore vive, la famiglia. Ma per fortuna la realtà è sempre più grande dei desideri umani, a cominciare da quell'inconcepibile mistero per cui dalla carne di una donna esce fuori un'altra carne libera nell'universo: il figlio, che nessuna ideologia o legge o anche religione potrà mai assoggettare.

Ci pensino i parlamentari che voteranno la legge Cirinnà: qualsiasi norma che definisca una nuova famiglia - unione o dico o patto che sia - introdurrà un'enorme ferita nella carne dell'amore umano, che potrebbe essere irreversibile. ■

INCIUCIO PD-NCD

# Unioni senza obbligo di fedeltà. Purché ci siano e siano "civili"

Pare che il testo del maxi emendamento accolga quelli di Lumia. Il Quirinale osserva con attenzione

di Davide Vairani

La cronaca parlamentare e politica sulle unioni civili narra di una strategia che passa sempre di più dal "tutto e subito" al "casamatta dopo casamatta". Narra di una politica incapace di prendere sul serio i bisogni e i problemi del Paese. E al tempo stesso, di non essere nemmeno in grado di "portare a casa" i propri risultati.

«Lo stralcio della stepchild adoption non è sufficiente - ha osato dire ieri Beatrice Lorenzi, NcD e Ministro di questo Governo -. Stiamo lavorando con il Pd perché nel maxi emendamento non ci siano quelle equiparazioni al matrimonio che noi riteniamo incostituzionali. Per i bambini già nati in questo momento già decidono i giudici, a garanzia della continuità affettiva. Ci sono tantissimi bambini e ragazzi negli istituti e tante famiglie che vogliono adottare, ritengo si debba rimettere mano al tema delle adozioni in generale, e all'interno di questo affrontare il tema delle adozioni speciali, con tutele specifiche per i bambini che già ci sono, facendo però delle audizioni ascoltando i tribunali dei minori e gli assistenti sociali».

Sono forse le uniche parole di buon senso che si sono udite in mezzo ad un guazzabuglio di confuse manovre tattico-parlamentari finalizzate esclusivamente a salvare il salvabile. Almeno dal punto di vista di Renzi.

Ma, in fondo, cosa c'è da salvare? Resta qualcosa da salvare?

Pare (dicunt, tradunt, ferunt, si dice...) che si sia raggiunto un accordo (l'ennesimo) tra Pd e Ncd sul contenuto del maxi emendamento: oltre lo stralcio della stepchild, l'inserimento degli emendamenti Lumia e la scomparsa di ogni riferimento alla fedeltà tra i doveri delle unioni civili. Su questa base, Renzi parrebbe ormai deciso a porre la questione di fiducia e, dunque, oggi stesso si potrebbe chiudere la partita di ciò che resta del ddl Cirinnà.

In buona sostanza, a che compromesso si sarebbe giunti? I cosiddetti emendamenti Lumia, dal nome del Senatore del PD che li aveva elaborati: si tratta di una serie di modifiche ad alcuni articoli del ddl, che anziché fare continui richiami agli articoli del codice civile dedicati al matrimonio, ne snocciola i relativi diritti e doveri. Sono queste le modifiche che avrebbero infatti chiesto i tecnici della Presidenza della Repubblica per scongiurare un ventilato diniego di firma da parte di Mattarella: una roba a metà tra il restyling e il trabocchetto nascosto in piccolo come nelle penali delle cambiali da pagare.

Lo stralcio del dovere di fedeltà, tra gli obblighi delle persone unite civilmente: sarebbe infatti questa la vera ed unica novità di oggi e si tratterebbe di una richiesta fatta dall'NCD per marcare una ulteriore differenza con l'istituto matrimoniale.

Un punto di caduta sarebbe inoltre stato trovato anche sul comma 4 dell'art.3, verrebbe disciplinato che le disposizioni non si applicano alle norme del codice civile non richiamate espressamente dal ddl "fatta salva la legge sulle adozioni". Resterebbe il significativo riferimento alla vita familiare nell'articolo 3, comma 2: «Le parti concordano tra loro l'indirizzo della vita familiare e fissano la residenza comune; a ciascuna delle parti spetta il potere di attuare l'indirizzo concordato».

Insisto: che cosa si sta cercando di salvare?

Non so cosa ci stiano davvero capendo gli italiani su ciò che si sta consumando nelle aule del Senato e negli scantinati dei pontieri e delle segreterie di partito. Credo poco o nulla.

Una cosa tuttavia appare sempre più evidente anche agli occhi di chi della politica proprio non gliene importa un fico secco. E la cosa evidente a tutti è che si sta consumando lentamente un pasticciaccio brutto. Anzi, un pasticciaccio che più

passa il tempo e più diventa un arnese del quale nessuno delle parti in causa sa bene cosa se ne farà. Non lo sanno le coppie gay, non lo sanno gli stessi Senatori, non lo sanno le famiglie italiane.

E forse è proprio questo che si sta cercando di salvare. Basta che si riesca a portare a casa una legge che abbia scritto le parole magiche: unioni civili.

Perché il resto, probabilmente, lo faranno i singoli Giudici. E' già accaduto più volte negli ultimi mesi.

E non è un caso che ci fosse grande attesa per la sentenza della Corte Costituzionale. Sentenza arrivata, nulla di fatto, vizio di forma e palla al centro. La Corte Costituzionale ha dichiarato ieri inammissibile il ricorso sul caso di due donne sposate negli Usa che, dopo il trasferimento a Bologna, hanno chiesto il riconoscimento dell'adozione delle due figlie, avvenuta sempre negli Stati Uniti. Un caso complesso per il quale il Tribunale di Bologna avrebbe applicato la legge sulle adozioni internazionali, rimandando però alla Consulta il giudizio sulla costituzionalità. Per i giudici supremi il Tribunale di Bologna ha commesso un errore poiché ha trattato la decisione straniera di adozione come

cittadinanza italiana. Per questo si era rivolta al Tribunale per i minorenni di Bologna, chiedendo che la figlia biologica della "moglie" fosse riconosciuta come figlia legittima. Il caso è reso ancora più complicato poiché in famiglia ora è nato anche un maschietto, figlio della donna italiana, che per questo ha ottenuto in automatico la cittadinanza italiana mentre la sorella e l'altra madre possiedono un permesso di soggiorno europeo per motivi familiari, essendo cittadine americane. «La Corte costituzionale ritiene erronea l'applicazione della legge sulle adozioni internazionali da parte dei giudici bolognesi, ma non ci dice quale altra legge dovremmo usare per riconoscere l'adozione richiesta dalle due donne», commenta a caldo Giovanni Genova, avvocato della Rete Lenford per i diritti LGBT. «Per i giudici della Consulta non è possibile ricorrere alla normativa sulle adozioni internazionali perché la coppia è straniera, ma hanno tralasciato il fatto che una delle due possiede anche la cittadinanza italiana. Attendiamo dunque le motivazioni della decisione per comprendere meglio il ragionamento della Corte». Traduzione: si ritorna in Tribunale per un vizio di forma, ma la partita è tutta giocabile.

Eccome se è giocabile. E' scesa in campo infatti niente meno che l'Avvocatura dello

Stato. Anzi, un pasticciaccio che più passa il tempo e più diventa un arnese del quale nessuno delle parti in causa sa bene cosa se ne farà. Non lo sanno le coppie gay, non lo sanno gli stessi Senatori, non lo sanno le famiglie italiane.

Stato. Anzi, un pasticciaccio che più passa il tempo e più diventa un arnese del quale nessuno delle parti in causa sa bene cosa se ne farà. Non lo sanno le coppie gay, non lo sanno gli stessi Senatori, non lo sanno le famiglie italiane.

Stato. Anzi, un pasticciaccio che più passa il tempo e più diventa un arnese del quale nessuno delle parti in causa sa bene cosa se ne farà. Non lo sanno le coppie gay, non lo sanno gli stessi Senatori, non lo sanno le famiglie italiane.



Stato con un gioco a gamba tesa. Aveva chiesto infatti che il ricorso fosse dichiarato inammissibile, sottolineando che più volte a tutela dei minori i tribunali italiani hanno accolto l'istanza di adozione di coppie gay, applicando la norma che disciplina le adozioni nei casi particolari. In una memoria depositata oltre un anno fa, l'Avvocatura rilevò che la legge impugnata per il caso dei figli di Eleonora Beck e Liz Joffe già permette, in realtà, casi particolari di adozione, mettendo in primo piano la tutela dell'interesse "supremo" del minore: più che l'Avvocatura di Stato pare l'organo di stampa di Renzi.

«Noi lesbiche e gay non abbiamo bisogno dell'autorizzazione del parlamento per fare figli. Li abbiamo fatti quando era difficile ed era tutto da costruire, li facciamo oggi e li faremo domani a migliaia a decine di migliaia e i nostri figli riempiranno le aule delle scuole e le palestre e gli oratori e chi vuole togliere loro esistenza e visibilità sarà costretto alla convivenza serena perché il parlamento italiano non fermerà certo la storia che cammina. Non la rallenta nemmeno. Non avete idea, cari senatori omofobi, di quante coppie lesbiche e gay si sono iscritte a Famiglie arcobaleno negli ultimi mesi, sembra che più sentono parole e di odio e più hanno voglia di rivalsa e più hanno voglia di realizzare il loro sogno di genitorialità. Anche perché i tribunali

Stato con un gioco a gamba tesa. Aveva chiesto infatti che il ricorso fosse dichiarato inammissibile, sottolineando che più volte a tutela dei minori i tribunali italiani hanno accolto l'istanza di adozione di coppie gay, applicando la norma che disciplina le adozioni nei casi particolari. In una memoria depositata oltre un anno fa, l'Avvocatura rilevò che la legge impugnata per il caso dei figli di Eleonora Beck e Liz Joffe già permette, in realtà, casi particolari di adozione, mettendo in primo piano la tutela dell'interesse "supremo" del minore: più che l'Avvocatura di Stato pare l'organo di stampa di Renzi.

Stato con un gioco a gamba tesa. Aveva chiesto infatti che il ricorso fosse dichiarato inammissibile, sottolineando che più volte a tutela dei minori i tribunali italiani hanno accolto l'istanza di adozione di coppie gay, applicando la norma che disciplina le adozioni nei casi particolari. In una memoria depositata oltre un anno fa, l'Avvocatura rilevò che la legge impugnata per il caso dei figli di Eleonora Beck e Liz Joffe già permette, in realtà, casi particolari di adozione, mettendo in primo piano la tutela dell'interesse "supremo" del minore: più che l'Avvocatura di Stato pare l'organo di stampa di Renzi.

Stato con un gioco a gamba tesa. Aveva chiesto infatti che il ricorso fosse dichiarato inammissibile, sottolineando che più volte a tutela dei minori i tribunali italiani hanno accolto l'istanza di adozione di coppie gay, applicando la norma che disciplina le adozioni nei casi particolari. In una memoria depositata oltre un anno fa, l'Avvocatura rilevò che la legge impugnata per il caso dei figli di Eleonora Beck e Liz Joffe già permette, in realtà, casi particolari di adozione, mettendo in primo piano la tutela dell'interesse "supremo" del minore: più che l'Avvocatura di Stato pare l'organo di stampa di Renzi.

Stato con un gioco a gamba tesa. Aveva chiesto infatti che il ricorso fosse dichiarato inammissibile, sottolineando che più volte a tutela dei minori i tribunali italiani hanno accolto l'istanza di adozione di coppie gay, applicando la norma che disciplina le adozioni nei casi particolari. In una memoria depositata oltre un anno fa, l'Avvocatura rilevò che la legge impugnata per il caso dei figli di Eleonora Beck e Liz Joffe già permette, in realtà, casi particolari di adozione, mettendo in primo piano la tutela dell'interesse "supremo" del minore: più che l'Avvocatura di Stato pare l'organo di stampa di Renzi.

Tutto è accaduto attorno al ddl Cirinnà tranne una cosa: generare domande, dubbi, interrogativi. Una politica che ha mostrato di non essere via, di non sapere parlare con il popolo. ■